

IL GIOVINE FRIULI

EDUCAZIONE

GIORNALE DEL POPOLO
POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERE - ARTI

LIBERTÀ

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annos; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni, dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 380 rosso. — Ogni numero costa cont. 10.

Esce

**Il Martedì, Giovedì
e Sabato**

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in questa pagina prezzi a conoscenza si riferiscono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arritrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

Il programma *Italia una e libera* dell'insurrezione romana ha decisamente messo i briividì negli omenoni della monarchia. E non sapendo come meglio occultare la verità arrivano persino ad insinuare al povero popolo che l'illustre Giuseppe Mazzini ha raccomandato agli insorti di star fedeli al grido di Marsala: *Italia e Vittorio Emanuele*. Gl'imbecilli!

**

Il Sole di Milano pubblica un ordine del giorno di certo maggiore Giovanni Filippo Ghirelli comandante due battaglioni d'insorti. In esso si raccomanda agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati (come puzza di caserma l'onorevole maggiore!) l'Italia con Vittorio Emanuele. Era da prevedersi che gli affiliati alla greppia avessero ad inviare degli emissari a rompere le scattole alla generosa gioventù che con nobile ardimento si propone di rovesciare la baracca del prete-re. Però i posilli di palazzo Pitti dovrebbero sapere che scorsero sette anni di continue disillusioni dal giorno in cui la rivoluzione con colpevole incertezza ha innalzata quella bandiera e se nel 1860 si poteva veder tutto color di rose non vuol dire che nel 1867 dopo Aspromonte, Custoza e Lissa si abbia a continuare nella medesima credenza.

**

E poi nell'anno di grazia 1867 la grandezza del piantatore di troni se n'è ita «qual nebbia ai venti.» Al poverino tocca persino di sentirsi deriso dai suoi vicini della Spresa. La Gazzetta della Croce di Berlino ha già cominciato a chiamar Bonaparte il primo uomo di stato francese. La bessa è amara, ma non è che l'esordio della satira che i suoi buoni amici prussiani stanno ordinando a tutta sua gloria ed onore.

**

L'Amico del popolo di Bologna propone di volgere in favore dell'insurrezione romana i milioni del Consorzio nazionale. Il nostro fratello non s'accorse per anco che presidente di quell'istituzione è un'Altezza; la quale naturalmente ha interesse a sostenerne certe istituzioni a maggior gloria di Dio e che quindi, se anche forzata, invece di armi e munizioni quei beati milioni servirebbero a far incetta di opio onde ammorsare i nervi irritati di un popolo che è oramai stanco di veder calpestato il suo onore ed il suo diritto. L'Amico del popolo è pur persuaso che l'oracolo dei Pitti non saprà altro che darei storie annessioni che suonano derisione del diritto nazionale?

RIVELAZIONI

Le gravi e dolorose informazioni che noi abbiamo ricevuto da Londra e che nuovi fatti, nuovi indizi, nuove rivelazioni confermano sempre maggiormente, ci mettono in grado di constatare nuove vergogne e nuove transazioni da parte del potere esecutivo in Italia; e ci impongono imperiosamente il dovere di fare caldo appello a quanti in Italia hanno culto per la grandezza della patria, e per la sua libertà.

Tutto ormai ci fa credere che un'ignominiosa transazione ha avuto luogo fra la Francia e l'Italia, e che i diritti e le aspirazioni degli italiani furono da essa nuovamente calpestati: il decreto nazionale che proclamava Roma capitale d'Italia fu fatto in pezzi, e Roma continuerà a piegare la fronte superba dinanzi ai suoi sordidi carnefici, che invece dell'antica spada dei Regoli, e degli antichi lauri trionfali le porranno in mano il rosario, e in testa il capuccio della confraternità di S. Vincenzo.

Le truppe italiane entrano nelli stati pontifici, non per abbattervi gli ultimi avanzi

della barbarie jeratica, ma per soffocarvi la rivoluzione e impedire che essa dirrompi come marea contro le mura della capitale del mondo civile: Le truppe italiane, condannate finora dalla codardia di uomini eunuchi a fare da soldati del papà, mentre sfidavano la battaglia, e sognavano la vittoria, le truppe italiane che finora non furono adoperate che come strumento di reazione cortigiana, e discesero dalle rupi di Aspromonte per recarsi sul Po a salvare l'onore delle armi austriache; le truppe italiane che frenetici d'ira e oppresse da immoritata vergogna aspiravano a stritolare sotto i piedi l'idra ringhiosa del papato, le truppe italiane in base alla nuova convenzione entrarono nelli stati pontifici per impedire che la rivoluzione si precipiti su Roma, e per salvare ancora una volta il carcane del cattolicesimo.

A tale sono ridotte le armate italiane, quelle armate a cui bastava un genio che le guidasse, e governanti che non le tradissero per essere i primi soldati del mondo: oh bene! l'esercito italiano, l'ira ci stringe il cuore nel dirlo, l'esercito italiano viene condotto da un governo venduto allo straniero, e infidato alla sagrestia, a servirle di barriera contro la rivoluzione che sta per piombare su Roma.

All'ora in cui scriviamo Roma è definitivamente sacrificala: una seconda conventione, più infame della prima, rinuncia espressamente a Roma, e paga l'entrata dell'esercito italiano a Viterbo e a Velletri, col riconoscere la supremazia della chiesa, col ritornare al Sillaio, col ripristinare il foro ecclesiastico, col convertire la patria di Altighieri, di Savonarola, di Tomaso Campanella, di Arnaldo, di Fra Paolo, in una Spagna che cresca nelle lorde cardinalizie, ed episcopali.

È l'applicazione cruda ed esplicita del vecchio adagio che il trono appoggia l'altare, perché l'altare appoggi il trono: lo abbiamo detto e lo ripetiamo.

Ma se la cortigianeria italiana, alleata al

degli impiegati comunali presso il Governo, onde voglia con speciali disposizioni migliorarne la sorte ed elevarli al giusto grado di convivenza civile che loro ben a ragione spetta: ma vani finora furono tutti i loro sforzi

ed i Segretarii comunali si trovano, come pel passato, costretti a pescarsi di illusioni. Bisogna pur dire che qualche cosa già si fece colla legge comunale 20 marzo 1865, ma questo è pur poco, giacchè colla disposizione in essa contenuta, o meglio nel relativo regolamento, molti Segretarii comunali, che hanno già prestato lodevolmente servizio per quindici o venti anni di seguito in uno stesso comune, i quali per loro particolari circostanze si trovino nella necessità di cambiare paese, non possano più coprire la carica che prima avevano senza aver da subire i famosi esami stabiliti. Sentito a proposito in questo momento una sibillina voce che mi sussurrò all'orecchio sinistro queste parole: i *Trarel* di cui tu parli, mio caro amico, sono dal Comune nominati senza' ulteriore formalità, e sono dallo stesso pagati, quindi padrone lo stesso di fissar lo stipendio, di

diminuirnele, di licenziarli quando che sia, e non ha bisogno che il Governo venga a prescrivergli quali regole debbano tenersi ed osservarsi riguardo ai suoi subordinati.

I Segretarii comunali sono pagati dal Comune come lo sono in via meno diretta tutti gli impiegati dello Stato dai poveri contribuenti e più specialmente dalla gran massa del basso popolo che è quello appunto che nella maggioranza forma il così detto Comune e lo mantiene. E se questo paga il povero Segretario, al certo, massime in questi tempi, non lo paga troppo, e nemmeno lo paga come le sue fatiche richiederebbero, poichè in buona sostanza non si muove mosca in paese senza che tutto cada sulle spalle del Segretario anche quando passeggi, quando mangia e perfino quando stanco delle lunghe fatiche del giorno cerca nel sonno un po' di riposo; e succede qualche cosa che non vada a genio degli amministratori chi ne porta la pena? il Segretario: se viene fatto un qualche sbaglio di amministrazione o che si sia omessa, non vado cercando

APPENDICE

I SECRETARI MUNICIPALI

Se v'ha al mondo impiegato che più appartenga alla gran famiglia dei poveri *Trarel*, al certo quello si è il Segretario del Comune. Egli copre una carica, e nessuno il può negare, molto delicata, ed assai faticosa ai tempi che corrono, ché molti e svariati sono i lavori a suo carico, e non tanto materiali come alcuni voglion credere. Non sto a parlare della responsabilità che ha in faccia al Comune ed alla legge stessa che ne la prescrive.

Vari furono e sono coloro i quali tentarono e tentano ogni sorta di appoggiare la povera ma laboriosa classe

paolottismo e alli avanzi dei vecchi partiti crede giunto il momento di *far pace con Roma*, badi bene a sè stessa: l'Italia non è una Spagna, e il suo esercito non è un branco di venduti mercenari.

Lugano 15 ottobre

Prof. G. Ippolito Pederzoli.

NON È POSSIBILE

Non è possibile, si esclamava allorquando alcuni Giornali non venduti, non timorosi, non parteggianti, coi nemici del popolo scrivevano

— Bada o Italia! ti si tradisce! Nizza e Savoia saranno immolate sull'altare del Mercurio francese. Bada o Popolo! Tu pagherai con due delle più nobili provincie l'acquisto della Lombardia!

Non è possibile! Sarebbe troppo!

Ma Nizza e Savoia furono staccate dalla famiglia italiana.

Non è possibile! si ripeteva, quando quegli stessi Giornali annunciavano che per una iniqua e traditrice Convenzione sbaravasi per sempre all'Italia la via di Roma. E la Convenzione fu segnata il 15 Settembre 1864.

Non è possibile! ostinatamente si rispondeva, quando quegli stessi *intolleranti sovvertitori scavezzacolli* smascheravano i turpi accordi, le premeditate sconfitte imposte d'oltre alpe e dal Governo Italiano accettate!

E Custoza e Lissa segnarono due pagine di lutto all'onore nazionale, e l'esercito nostro vittorioso ed invincibile, freme ancora per l'insulto di sentirsi proclamare sconfitto da quelli stessi che stavano alla sua testa.

Non è possibile! si persisteva a gridare, allorchè i medesimi Giornali denunciavano i vili maneggi con cui si traeva inginocchiata, avvilita l'Italia ai piedi di Napoleone per ricevere da un suo scudiere *in dono* le province Venete!

E la cessione di Venezia in nome di Francia fu compiuta!

Non è possibile: si griderà ora al leggere i patti che ci si minacciano!

Oh! illusi! E quando cesserete dal cullarvi eternamente nella vostra stupida fede?

Ogni volta che i vostri amici v'avvertirono di un pericolo, ed in tempo vi dissero — salvate voi e la patria — voi volgete loro le spalle, e vi cadeste per entro a capo fitto. D'illusione in illusione, le avete tutte percorse, tutte le avete assaporate, ed in fondo ad ognuno di quei nappi, bevete a larghi sorsi oppio e cicuta!

Persistere tuttora a dubitare?

L'Italia starà sempre stordita o neghittosa ad assistere ai suoi funerali?

Ripeterassi ancora il fatale — vedremo e giudicheremo? —

Non è coi fiacchi timori che si risorge a libertà.

Se si vogliono rispettati i propri diritti, bisogna mostrare di saperli difendere.

Leggete o Italiani la nuova vergogna che vi si prepara!

Non vogliate che in un avvenire non lontano, quando quest'ultimo fierissimo colpo vi sarà assestato sul capo, provar una volta di più l'immenso e sterile affanno di confessare che noi avevamo ragione.

Ogni volta che L'Italia doveva esser sottoposta a nuove umiliazioni, vaghe voci ed indecise si facevano foriere del luttuoso avvenimento.

Chi svelava quei misteri? Nessuno lo sa, ma certo un amico del popolo vegliava incessantemente ai suoi destini e gli mandava il grido di salvezza.

In questo momento il velo che ricopre i nostri nemici è stato squarcato! La novella congiura è denunciata! Il passato educò l'Italia all'avvenire. Chi ha sempre parlato il vero, non può mentire adesso.

Leggi dunque o Italia, medita e provvedi.

1. La Convenzione del settembre è abolita.

2. L'Italia col consenso della Santa Sede occuperebbe le provincie pontificie, eccezzualmente Roma con un perimetro di sei miglia di raggio, appena soffocata l'attuale insurrezione

3. L'Italia si obbliga a presentare un progetto di legge che abrogava il decreto parlamentare proclamante *Roma capitale d'Italia*.

4. L'Italia avrà il diritto e il dovere di incoronare tutti i suoi nuovi re in Roma.

5. Un altro progetto di legge assicurerà ai vescovi e ai cardinali la più assoluta libertà, richiamando nello stesso tempo in vigore le leggi penali contro le offese alla religione dello Stato.

6. I vescovi avranno voto consultivo in ogni determinazione relativa ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

7. Sarà segnato un Concordato e ristabilito il *foro ecclesiastico*.

8. Sarà stabilito in una Convenzione separata quale corrispettivo spetterà alla Francia nella sua transazione, sia in assunzione della somma complessiva delle spese d'occupazione dal 1849 a questa parte, sia in una onesta rettificazione di territorio.

(*L'Amico del Popolo*)

— Il nostro corrispondente dell'isola della Maddalena, di cui daremo domani la lettera, si è dato premura di spedirci il seguente proclama diretta dal generale Garibaldi agli eroici combattenti di Bagnore e Acquapendente, che siamo lieti di ricevere per primi, e che qui pubblichiamo:

» Salve! Ai vincitori di Acquapendente e di Bagnore. I mercenari stranieri hanno fuggito davanti ai giovani e valorosi campioni della libertà italiana, e gli sgherri assetati di sangue hanno provato la squisita generosità dei superbi vincitori.

A voi preti, raffinatori e maestri di carcere, di torture, di roghi — a voi che bevete nel celice delle vostre menzogne il sangue dei liberatori colla voluttà della jena — a voi si perdona! e si perdona ai vostri assoldati carnefici — melma pestifera di tutte le cloache sanediste.

Italiani, movetevi — questa è l'ora più solenne della vostra esistenza politica — la più decisiva!

Non cessate dalle proteste continue ed energiche contro i vigliacchi strumenti della tirannide straniera.

Ricordatevi: essi si faranno delle promesse di opportunità di tempi migliori... Menzogni... Non le credete! Essi v'inganneranno la centesima volta!

Insomma: armatevi — e non posate il ferro sinchè non vediate sventolare il vostro vessillo sui sette colli ed avviate ai loro padroni i neri russi del dispotismo. »

Caprera, 8 ottobre.

(*Gazz. di Torino*)

G. Garibaldi.

— Da Nerola a Monterotondo il paese è degli insorti. Al campo di Menotti, a 16 chilometri da Roma, accorrono d'ogni parte gli armati. Menotti è provvisto d'ogni bisogno; le relazioni coll'interno della città sicure e promettenti. Lungo il confine abruzzese le sparse guerriglie che tenevano gli alti monti hanno iniziato il moto concentrico, e convergono a Roma, appoggiando la sinistra di Menotti; pochi scontri hanno avuto; gli esperimentati capi che le guidano inspirano fiducia alle popolazioni, che vedono gli sparsi presidii allontanarsi al semplice annuncio del loro arrivo.

Da Sud un forte Corpo, raccolto presso Garigliano e capitato da un ufficiale del 1849, notissimo all'Italia, marcia verso Roma trovando dovunque popolazioni acclamate; va continuamente ingrossando. Ieri ebbe un brillante combattimento d'avanguardia al di qua di monte S. Giovanni, durante il quale l'abile condottiero trovò modo di girare il nemico col grosso della sua legione, e tagliarlo fuori; i prigionieri furono molti; quasi tutti chiesero di combattere nelle file degli insorti.

Molti carabinieri, colla loro divisa, si univano ad essi.

Si comprende l'importanza di questo movimento: un giorno di marcia, e anche Nicotera sarà in visita di Roma, come già lo è Menotti.

De Curtens, che pareva essersi determinato a tenere il suo quartiere generale a Viterbo, sembra disperso a levarlo, per riunodarsì a Roma, o forse a Civitavecchia. Da Corsica passarono ieri alcuni convogli di feriti pontifici, la più parte zuavi. Venivano da Viterbo, ed erano diretti a Roma.

Ieri sera, dopo la partenza dell'ultimo convoglio, dovevansi dai pontifici rompere la strada ferrata a un chilometro e mezzo da Roma: tali erano le disposizioni date. Infatti nella stessa località si elevano opere passeggiere, e vi s'installava sotto la protezione di una gran guardia un ufficio di polizia.

Dall'interno di Roma eccellenti notizie. L'autorità degli amici nostri, capi del moto, è riconosciuta e fun-

NOTIZIE

— Il 13 ed il 14 corrente furono trovate nelle strade di Viterbo spiegate le bandiere tricolori. La popolazione era agitatissima, e pareva imminente lo scoppio dell'insurrezione. Furono fatti numerosi arresti. (*Riforma*)

qualche maniera migliorare, non dico molto, ma un poco la sorte dei veri *Travet*, e spererei che ne emettesse deliberazione favorevole.

E quanto io bramerei che detta commissione allora facesse non sarebbe poi molto, non lederebbe gl'interessi dei comuni, e renderebbe alquanto più tranquillo il travagliato segretario sulla quantità almeno del suo stipendio, e non si vedrebbe certe volte licenziato per nessun altro motivo che per quello di aver il comune trovato un'altra persona che gli fa da segretario per un minor stipendio, oppure per una qualche malignità o che so io il povero diavolo già poco pagato, un bel mattino e precisamente quando messi i piedi sotto la tavola, allargata la tovagliola, sta per empire con una zuppa il suo piuttosto vuoto ventricolo, non riceverebbe la grata notizia che il consiglio con una fila di *considerandi e rilevanti* ha deliberato di ribassare d'un quarto il suo stipendio; in conseguenza del che, per il gran dispiacere, egli fa una lunga malattia che lo stipendio d'un anno diminuito del quarto, tutto quanto gli porta via-

lo adunque non desidererei altro, e credo di non andar fuori proposito, che la commissione, la quale ebbe di già progettato la divisione dei comuni in due classi, altrettanto facesse riguardo ai segretari, dividendoli cioè parimenti in due classi, e determinare il minimo dello stipendio da corrispondersi loro dai comuni, avuto riguardo alla classe cui appartengono ed al numero più o meno grande della popolazione di ciascun comune.

Ecco quanto, se potessi parlare dal buco della serratura alla suaccennata commissione, io vorrei solo proporre riguardo ai veri *Travet*.

A me sembra che ciò non distruggerebbe punto lo spirito che si vuol dare alla futura legge comunale, e giustificherebbe alquanto la giusta aspettazione dei segretari comunali, i quali mai ebbero da nessun governo una sola parola, non dico di lode, che ne fan senza, ma nemmeno di soddisfazione.

Saranno ascoltate queste mie parole?

Temo che saranno nemmeno lette.

(*L'Antenore*)

per cagione di chi, una qualche pratica, di chi ne è la colpa? Del Segretario. Non vo' ora raccontare quali o quante siano le noie, i disturbi, i dispiaceri continui che prova questo impiegato, e senza poter dir verbo, costretto a tutto trangugiare, a tutto soffocare e dimenticare.

Che il Comune debba nominarlo al suo moto proprio senz'ulteriore formalità o sanzione, questo è troppo giusto, e non voglio desiderare come alcuni, i quali vorrebbero che il Governo lo nominasse lui stesso, e lo potesse quindi traslocare da un Comune all'altro senza che il Comune stesso ne avesse alcuna ingerenza; questa cosa sarebbe assurda assalto per più ragioni che tutti capiranno, e per conseguenza non ne parlo più.

Ora però dal Parlamento venne nominata una Commissione per lo studio di riforma della legge comunale e provinciale vigente, a me pare che potessi, almeno dal buco della serratura alla porta della Camera ove deejibera detta Commissione, farle intendere qualche cosa, e vorrei chiamare alla mente se si potrebbe o non in-

zionata quasi governo. L'insurrezione è coordinata coi movimenti delle guerriglie: un solo pensiero, un solo disegno.

(*La Riforma*)

— La sera del 13, alle ore cinque, una piccola banda d'insorti andò a rinforzare Monte Libretti. Assaliti da una compagnia di zuavi, i nostri la sbaragliarono con molta strage: però le nostre perdite furono di 40 fra morti e feriti. Fra i feriti si novava il colonnello Fusari, che uscito da Monte Libretti animava i nostri nella pugna. Onore ai valorosi!

Presso Corese avvenne un altro combattimento ieri. Qualche prigioniero fu fatto dai nostri, che rimasero padroni della posizione.

Gli zuavi tentarono di riprendere Ferentino, ma non riuscirono: visto il contegno dei nostri si ritirarono.

E chiaro il concetto militare dei papalini: rompere, se possono, con attacchi frequenti; e alla spicciolata, il cerchio che si va avvicinando e ristretto intorno a Roma. Ma non vi riusciranno.

Un ordine mirabile regna in tutte le bande, che tutte eseguiscono un disegno prestabilito.

Una legione d'emigrati romani è uscita in campo anch'essa obbediente alla comune unità di direzione. La comanda il romano Ghivelli con altri distinti ufficiali romani tutti.

Il corpo d'insorti comandato dall'Acerbi mosse da Torre Alfina; incontrate due compagnie di zuavi, le pose in fuga.

Ieri 800 insorti occuparono Palestrina, scacciandone i papalini, che si ritirarono su Roma.

Un ordine del giorno del colonnello d'Argy, comandante gli zuavi del papa, considera gli insorti come masnaderi, ai quali non si deve dare quartiere. Quest'atto è degnio dei protettori di quel governo, che per tant'anni stipendiò il brigantaggio. (*La Riforma*)

— Nella notte dal 12 al 13 corrente furono fatti molti arresti in Roma. Il governo pontificio si conduce in ciò come chi ha perduto affatto la bussola della situazione. Egli mette le mani alla rinfusa su quanti gli capitano sotto mano.

E l'ora dell'agonia; il rantolo stringe alla gola; vedonsi i moti incomposti e convulsi della morte che si avvicina. (*La Riforma*)

— Fra gli arrestati notasi un egregio scrittore mantovano, noto per un insigne lavoro storico sulle cose romane dell'epoca di Mario, recentemente pubblicato. Egli trovavasi a Roma per oggetto di studii sulle antichità romane, suo affetto diurno, quando la polizia del papa gli fece il complimento che dicemmo. Crediamo che sarà cosa di pochi giorni. (*La Riforma*)

— Ieri il papa passò in rivista le truppe che presidiano Roma. Dopo la rivista chiamò al Quirinale l'ufficiale; dopo aver lodato il loro coraggio e il loro valore, non nascose il proprio sconforto, e disse: «essere rassegnato ai voleri della provvidenza, e non desiderare altro spargimento di sangue.»

L'orrore del sangue è venuto un po' tardivo, e quelle parole accusano un pensiero di fuga. Faccia lui certo se rimanesse, il pontefice troverebbe nella generosità degli italiani quella sicurezza personale e quella libertà, che il suo governo ha demeritato con opere di tirannie e di sangue. (*La Riforma*)

— Abbiamo da Roma che un battaglione già in marcia verso Viterbo fu improvvisamente richiamato.

Il contegno della popolazione è tale, che il governo è costretto a tener sotto mano la maggior forza possibile, lasciando a poco a poco le provincie in balia dell'industria.

Domenica la città verrà posta in stato di assedio, e sarà eseguito il disarmo generale degli abitanti. (*La Riforma*)

— Oggi deve tenersi a Roma un concistoro straordinario. Il papa ha convocato i cardinali per avvisare sui eventi che minacciano il potere temporale della Chiesa.

In Roma alla data di ieri buccinavasi essorsi risoluta in Vaticano la partenza del papa. Il governo temporaneamente sarebbe affidato ad una giunta di cardinali, la quale trattierebbe con l'insurrezione, ove questa riuscisse vittoriosa. (*La Riforma*)

— Sono stati chiamati telegraficamente a Firenze i generali Gialdini, duca di Mignano e Govone ed altre notabilità militari. (*La Riforma*)

— Arrivano giornualmente in Civitavecchia, coi vapori delle Messaggerie imperiali e con altri legni appositamente noleggiati, munizioni ed attrezzi di guerra. Arrivano altresì masse di soldati francesi, che vanno ad ingrossare le file degli antiboni e degli zuavi. Il nostro corrispondente ci spiega, che allo intervento mascherato di soldati francesi mandati a far parte dell'esercito pontificio, seguirà l'intervento manifesto dell'esercito imperiale. A tale oggetto la squadra Tolone è pronta a prendere il mare. Sono colà raccolti 12 legni da trasporti per imbarcarvi la truppa. (*La Riforma*)

— Federico Salomone è comparso verso Veroli. Questo movimento è una forte diversione in favore di Nicotera che campeggia sul fiume Sacco.

Se questi due condottieri si congiungono, gli insorti che combattono in quel di Frosinone costituiranno una forza imponente che darà molto da pensare ai zuavi. (*L'Italia*)

Togliamo dall'Italia di Napoli:

— Ieri giunse un po' tardi alla presidenza del meeting, tenuto al Giardino d'inverno dal chiarissimo patriota Giorgio Pallavicino una lettera. Noi la pubblichiamo senza commenti, essa dice tutto:

Firenze, 12 ottobre 1867

Amico carissimo,

La vostra lettera mi giunse troppo tardi: la ricevetti soltanto iersera.

Dolentissimo di non potermi trovare in mezzo a Voi in così solenne congiuntura, vi prego di ringraziare in mio nome gli egregi uomini che gentilmente mi offrirono la presidenza del meeting, col quale l'italianissima Napoli intende confermare il suo plebiscito: scuote il governo con generose parole: dite che volete Roma capitale d'Italia — Che la volete ad ogni prezzo!... Soggiungete che Garibaldi, prigioniero in Caprera è una sventura, una vergogna nazionale! — Io sono con Voi. In fretta, ma di cuore

Tutto vostro
GIORGIO PALLAVICINO

— La Commissione del Parlamento dell'Alemagna del Nord incaricata dell'esame delle petizioni s'occupò di una di esso, con cui si chiedeva la proclamazione del re di Prussia come imperatore dell'Alemagna del Nord. La commissione deliberò di dichiarare che tale proclamazione non era desiderabile *pel momento*. Un membro, il conte Bassewitz, deputato del Mecklenburg, avendo proposto che venissero tolte le parole *pel momento*, non ebbe in appoggio della sua proposizione che il solo suo voto. (*Gazz. di Torino*)

— L'episcopato francese ha presentato in Biarritz una petizione all'imperatore, implorando da quel sovrano di voler ancor una volta intervenire in Roma. Napoleone avrebbe risposto, che ove le esigenze del sommo pontefice fossero tali da render necessaria l'azione diretta del suo governo in Italia, egli non rifiuterebbe di proteggere con la sua bandiera la persona del santo padre.

L'imperatore è atteso a Parigi. Al suo arrivo saranno prese importanti deliberazioni sul contegno che la Francia intenderà assumere in Italia. (*La Riforma*)

— In tutte le chiese di Francia si fanno *tridui* per la salvezza del poter temporale. Si sono aperte varie collezioni per venire in aiuto al papa. L'imperatrice sollecitarono per un milione di franchi. (*La Riforma*)

CRONACA E FATTI DIVERSI

Pubblico dibattimento. — Ieri abbiamo assistito al pubblico dibattimento in confronto di certo Peretti, brigadiere nei R.R. Carabinieri per titolo di *abusus di potere* a danno del Delegato di P. S. in Pordenone.

Ecco il fatto:

Il Delegato di P. S. di Pordenone, che è per soprappiù *dottore in legge* si faceva lecito di portare con sé un bastone con entro uno stocco. Saputo il brigadiere, una sera con belle maniere chiamato in disparte il delegato mentre si trovava al Caffè, gli contestò la con-

travvenzione. Non l'avesse fatto che il delegato furente gli vomitò contro insulto sov' insulto, sicché il buon soldato considerando anche la materiale opposizione che il gioiello di polizia si permetteva di fargli lo dichiarò in istato d'arresto. Non è d'uso dire che l'arresto si ridusse a pochi minuti che non tolsero però allo stabilire un'accusa così grave.

La Corte era presieduta dal sig. Consigliere Gangiardi. Al banco dell'accusa sedeva quella *bestia rara* del procuratore di stato sig. Casagrande. La difesa venne strenuamente sostenuta dall'avv. Valvason.

Ciononpertanto la Corte ha trovato di condannare il Peretti a tre mesi di carcere duro ed alla rifiuzione delle spese processuali ed alimentarie.

Non è però il solo signor Casagrande che sia una *bestia rara* in questo tribunale, poiché si farebbe torto escludendo da tal classe l'aggiunto pretore che diressé l'aula di quest'oggi, e che fra le altre sue attribuzioni credette conoscere la più pregiabile quella di far da sensale agli avvocati.

La più cetera delle macchine tipografiche. — M. Marullo ha stabilito nella tipografia del *Petit Journal* una macchina di sua invenzione che tira 600 giornali per minuto, e che lascia molto indietro tutte le macchine americane, credute sinora il *non plus ultra* della meccanica.

La tipografia del *Petit Journal*, ch'è diretta dal Marullo, sarà munita di quattro di queste macchine ultratecniche che tireranno 144,000 esemplari all'ora.

Risposta di un fanciullo. — Il curato di L. faceva il catechismo, e la lezione aveva per oggetto i diversi modi di pregliere da farsi nella giornata, cioè all'alzarsi dal letto, prima di coricarsi, nel mettersi a tavola ecc. Un giorno cominciò la lezione domandando al fanciullo: — e dopo pranzo che si fa?

Il povero fanciullo interrogato esitava balbettando, ma finalmente si fece coraggio.

Signore curato, rispose il fanciullo, ognuno prende la sua tazza di caffè.

Un bigamo. — A Napoli venne arrestato un certo Fussarelli, il quale non contento di una sola moglie, nel maggio ultimo avevano sposato un'altra.

Drammi domestici. — I cattivi esempi sono contagiosi. Giorni sono, una sposa, appartenente a rispettabile famiglia della nostra città, poche ore dopo le nozze contestate con un buonissimo giovane; che occupa una distinta posizione, fuggiva col suo seduttore, al quale aveva con orribile cinismo promesso di abbandonargli *maritata e inviolata*. Era un patto che il seduttore le aveva imposto, certo allo scopo di associarla indissolubilmente al suo destino sciagurato. Ora sta a vedere se i tribunali crederanno potersi quel contratto di matrimonio annullare.

Ed in questi giorni abbiamo a lamentare un altro dramma domestico. Una giovane madre di famiglia, distinta per nascita e per censo appartenente ad una provincia lombarda, è da cinque di sparita dalla casa maritale, senza lasciar traccia alcuna del luogo ove può essersi recata. S'immagini la desolazione del marito, e di cinque teneri bambini, fra cui una fanciulletta di otto anni, che cerca sempre della sua mamma, e non sa darci pace della di lei assenza. (*Il Secolo*).

Anunziiamo con vera soddisfazione che ieri nel piccolissimo comune di Panicecoli con una popolazione di 2700 abitanti, in seguito ad una riunione popolare, promossa dall'egregio patriota Federico Chianese, ed inaugurata dal Sindaco con calorose parole, si sono raccolte in men di un' ora L. 411,20.

Sono esempi che andrebbero veramente imitati. (*Roma*)

L'associazione generale di mutuo soccorso degli operai di Milano. — d'etro iniziativa di alcuni consigli, eletta un Comitato per ricevere volontarie sospensioni allo scopo di venire in aiuto del moto patriottico iniziato nel territorio soggetto ancora al Papa.

(*Roma*)

A. A. Rossi Direttore e gerente responsabile.

BORSE

MILANO, 16 ottobre.

Rendita Ital. 49.95 — 50 Demaniali 387 — Nuovo Prestito 87 5/8 — Pezzi da lire 21.88 - 21.90.

VENEZIA, 18 ottobre.

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana	50 50	— 0/0
Prestito nazionale 1860	80 —	— —
Conv. Vigl. del Tes.	50 50	— —
Prestito veneto 1859	— —	— —
» 1850	— —	— —
Prestito austri. 1854	— —	— —
» 1860	— —	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —

V A L U E

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	It. L. C.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche 2 1/2	300 75	— —
Amsterdam	»	100 f. d' Ol. 2 1/2	— —	— —
Ancona	»	100 lire ital. 5	— —	— —
Augusta	»	100 f. v. un. 4	226	— —
Berlino	»	100 talleri	— —	— —
Bologna	»	100 lire ital. 5	— —	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital. 5	— —	— —
Francforte	»	100 f. v. un. 3	226 05	— —
Genova	»	100 lire ital. 5	— —	— —
Lione	»	100 franchi 2 1/2	— —	— —
Livorno	»	100 lire ital. 5	— —	— —
Londra	»	1 lire sterl. 2	27 18	— —
idem.	»	idem.	— —	— —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi 2 1/2	— —	— —
Messina	»	100 lire ital. 5	— —	— —
Milano	»	100 lire ital. 5	99 75	— —
Napoli	»	100 lire ital. 5	— —	— —
Palermo	»	100 lire ital. 5	— —	— —
Parigi	»	100 franchi 2 1/2	107 65	— —
Roma	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	100 lire ital. 5	— —	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	— —	— —
Vienna	»	100 f. v. a.	— —	— —

PARIGI, 16 ottobre

Rendita fr. 3 0/0 (chiusura)	67 95
» 4 1/2 0/0	— —
Consolidato inglese	94 1/8
Rend. ital. in contanti	44 85
» in liquidazione	— —
» fine corr.	44 95
» » prossimo	— —
Prestito austriaco 1865	318 —
» in contanti	— —

Valori diversi.

Credite mobil. francese	173 —
» italiano	— —
» spagnuolo	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —
» Lombardo-Venete	351 —
» Austriche	470 —
» Romane	50 —
» (obbligaz.)	93 —
» Savona	— —

TRIESTE, 16 ottobre.

Amburgo 91.15 a 91.35 — Augusta 103.15 a 103.35
 — Parigi 49.20 a 49.45 — Londra 124.25 a 124.65 —
 Zeechi 5.97 a 5.98 1/2 — Napoleoni 9.94 1/2 a 9.96 —
 Sovrane 12.56 a 12.59 — Argento 122.65 a 123. —
 Met. — — Naz. — — Pr. — — — Pr.
 — — Credit 171.50 — Prestiti Trieste al 6 9/10
 101.50 a 102.

VIENNA, 16 ottobre.

Prestito nazionale fr. 64.65
 » del 1860 con lotteria » 80.60
 Metalliche 5 0/0 » 55.90-57.70
 Azioni della Banca nazionale » 675.—
 » del Credito Mobiliare aust. » 171.90
 Londra » 124.40
 Napoleoni » 9.95 1/2
 Zeechi imperiali » 5.95
 Argento » 122.25

ANNUNZI**TIPOGRAFIA**

DEL

GIOVINE FRIULI
UDINE BORGO DI TREPPO N. 2240 ROSSO

Questa Tipografia, la quale non sorse con idea di lucro

OFFRE IL 20% DI RIBASSO

sui prezzi correnti nelle altre tipografie a quelli che la vorranno onorare.

Si rende inoltre garante del buon servizio e dell'esattezza nelle ordinazioni essendosi fornita di tipi tutt'affatto nuovi da una delle più rinomate fonderie della penisola.

IN OCCASIONE

DELLA

PROSSIMA LEVA MILITARE

SI OFFRE INCARICO

TANTO PER SURROGANTI E PER SURROGATI

ISNARDI MICHELE

ORA DIMORANTE IN UDINE

Dirigersi per le opportune pratiche

all'Ufficio del GIOVINE FRIULI.

COLLEZIONE - MORETTI

guida-orario delle cento città d'Italia

In corso di compilazione

GUIDA-ORARIO

DESCRITTIVA, COMMERCIALE INDUSTRIALE

ED AMMINISTRATIVA

DELLA CITTÀ DI UDINE

(Anno 1868).

Contenente: Posizione geografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di Udine suoi Circoscrizioni, Mandamenti e Comuni. — Uffici Governativi. — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchia ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industrie e mestiere, ecc., ed in fine

ORARIO UFFICIALE DELLE FERROVIE

degli arrivi e partenze, tra la stazione di Udine in coincidenza colle Strade Ferrate italiane e straniere. Società italiana di Navigazione Adriatico-Orientale. Compagnia generale Transatlantica, coi Piroscavi postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Dileggenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Laghi, ecc., nonché le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle

POSTE E TELEGRAFI ITALIANI ED ESTERI

La Guida-Orario-Moretti della città di UDINE verrà pubblicata due volte all'anno, in grazioso ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tascabile, illustrata da disegni, carte geografiche, pianta topografiche ecc., al tempo prezzo di una lira; coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconta del 20 per cento, franco di posta.

AVVERTENZE. Le inserzioni degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo gratuite, l'Editore subbeno non risparmia spese acciù la compilazione riesca esatta, abbisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai signori Impiegati, Professionisti, Commercianti, Esercenti, Arte, Industria e Mestiere, ecc., di voler trarre il loro preciso indirizzo, franco di posta (s'è stampato non costa che cent. 2) alla Casa Editrice di libri utili ed opere periodiche in Italia della Ditta Biggio Moretti in Torino via d'Angennes N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.

PILLOLE E UNGUENTO

di

HOLLOWAY

— — —

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questa rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pilole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pilole sorpassano ogni altro medicinali per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pilole, regolandone le voci, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe, od ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofule, Caucherì, Tumori, Male di Gamba Giunfure, Ragginnazole, Peumutismo, Gotta, Nevralgia, Tiechio Doloso e Paralisi.

Detti medicanti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore Holloway.

Londra, Strand, N. 244.

UN GIOVINE

che ha compiuto un regolare corso di studj desidera occuparsi in un Mezzadro

Dirigersi alla Tipografia del Giovine Friuli.